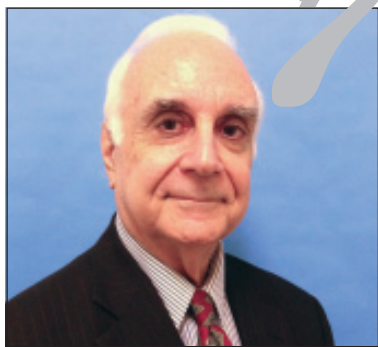


1 MARZO  
2020



di Giuseppe Greco

**LETTERATURA** \ In «D'Annunzio e l'America» Nicola Perone, medico e scrittore abruzzese residente a Houston (Texas), racconta l'interesse del Vate per questa sponda dell'Atlantico ove vivono suoi discendenti (in Massachusetts, ad esempio)

# Il poeta-soldato e gli Usa

**G**RANDE successo di pubblico alla recente presentazione a Pescara del libro «D'Annunzio e l'America», Ianieri Edizioni, di Nicola Perone, scrittore/saggista e professore di clinica ostetrica e ginecologia all'Università del Texas, con il presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri, quale relatore, e il giornalista RAI Antimo Amore come moderatore. Tra i presenti il sindaco Masci e l'assessore alla cultura Paoni Saccone. La pubblicazione ha riscosso l'interesse anche dei discendenti del poeta. Infatti, Federico D'Annunzio, pronipote del Vate, che oggi vive a Firenze ed è erede del titolo di principe di Montenevoso, ha inviato un messaggio in occasione della presentazione del libro. Abbiamo intervistato l'autore, al suo rientro in America, su questa sua ultima fatica letteraria.

**Di cosa si occupa esattamente il libro?**

«Il poeta abruzzese visse, com'è noto, a cavallo di due mondi, quello poetico-letterario e quello patriottico-militare, procurandosi la fama di "poeta-soldato". Esiste, pertanto, un materiale biografico molto vasto, che potrebbe, comprensibilmente, portare alcuni a credere che su di lui si è detto tutto ciò che si potesse dire. Eppure, c'è un aspetto della sua vita, troppo spesso vista dall'ottica riduttiva dell'eroticismo irrefrenabile e della cultura estetizzante, ancora poco noto. Mi riferisco al notevole interesse che ebbe per gli Stati Uniti, su cui questo libro si propone di far luce, assieme alla notorietà che riuscì a conquistarsi».

**Come è nata l'idea di scriverlo?**

«Qualche anno addietro, in occasione di uno dei miei periodici ritorni a Pescara, decisi di andare a fare una capatina alla casa-museo del poeta, non essendoci, stranamente, mai stato. Trattandosi di un sabato, non c'erano altri visitatori e pertanto, dopo aver osservato i vari cimeli, pensai di fermarmi a scambiare qualche parola col personale. Quando seppero che vivevo a Houston, mi dissero che in America c'erano ancor oggi alcuni parenti del poeta. Trovai la cosa particolarmente interessante, ma quando chiesi, incuriosito, chi fossero esattamente questi parenti e dove abitassero, mi dissero che si trattava di discendenti del fra-



tello Antonio e del figlio Veniero, che erano emigrati in America. Ma, purtroppo, non erano in grado di darmi informazioni dettagliate. Fu proprio da tale visita che prese l'avvio una meticolosa ricerca da cui, in seguito, nacque l'idea del mio libro.

Tornato a Houston, infatti, mi misi subito al lavoro, non solo per rintracciare i parenti del poeta, ma anche per capire che cosa avesse rappresentato l'America nella sua vita, non avendo mai trovato granché al riguardo nel vasto materiale biografico esistente su di lui. Questa mia ricerca, oltre a permettermi di localizzare nel Massachusetts un nipote del fratello del poeta, mi consentì anche di scoprire che egli aveva avuto, durante gran parte della sua



vita, un notevole interesse per l'America, non solo per ragioni familiari, ma per varie ragioni personali. Inoltre, aveva goduto di una discreta fama in tale Paese, cosa questa ancora più sorprendente, non avendovi mai messo piede e non conoscendo se non qualche parola d'inglese».

**Quale scopo si prefigge con questo suo libro sul poeta?**

«Ho scritto questo libro con due obiettivi. Il primo, poiché l'interesse di D'Annunzio per l'America e la sua notorietà oltre Atlantico due aspetti poco noti della sua vita, è quello di aggiungere al vasto mosaico della sua vita complessa (o, come amava definirli lui, "inimitabile") un tassello nuovo, che spero riesca utile a comprendere quanto fosse vasto il suo

orizzonte. L'altro obiettivo, più personale, è quello di riannodare il filo che mi lega alle mie radici abruzzesi, che non si è mai spezzato nonostante io viva in America dal 1970».

**Come coniuga l'attività di medico con quella di scrittore?**

«Carlo Dossi, un esponente della Scapigliatura milanese, soleva dire, considerati i numerosi medici scrittori in Italia e all'estero, "tra medicina e letteratura corse sempre amicizia". Tale amicizia viene variamente spiegata. Nel mio caso l'attività di scrittore, e in particolare di saggi, si spiega con il bisogno, comune a tale attività e a quella di medico, di essere assolutamente precisi e accurati. Quando metto insieme un quadro clinico, devo attenermi strettamente ai fatti. La stessa cosa devo fare, ovviamente, quando scrivo un saggio».

*Nelle foto, Gabriele D'Annunzio con la divisa dell'Aeronautica e la copertina del libro del medico-scrittore Nicola Perone (accanto al titolo)*

## Arte \ Con Francesca Tosca Robicci rivive il nostro Rinascimento

di Amalia Ronosa

**F**ORMAZIONE italiana, vocazione internazionale per Francesca Tosca Robicci (nella foto), artista toscana di rinomata fama, che si è fatta conoscere anche negli Stati Uniti per i suoi lavori decorativi. Dopo gli studi classici e il diploma in pittura all'Accademia di Belle arti di Carrara, Francesca inizia la sua gavetta nelle botteghe artigianali fiorentine. E' in questi luoghi che apprende l'arte e la tecnica, tutta italiana, dell'affresco, graffito, marmorino, vetro a piombo, diventando una delle pochissime artiste italiane a realizzare lavori in queste tecniche.

Grazie alla sua specializzazione e al talento, considerati entrambi una rarità sia in Italia che all'estero, Francesca ha suscitato l'attenzione e la curiosità a livello internazionale. A partire dagli Stati Uniti, dove ha avuto occasione di collaborare con alcune realtà del "food retail" come l'Arte del Gelato e Filaga, due realtà commerciali italiane molto conosciute a New York. Per l'Arte del Gelato, Francesca, insieme all'architetto italiano Deborah Mariotti, vincitrice del premio Interior Design Boy 2019, ha realizzato le decorazioni del chiosco all'interno del nuovo Oculus, a Manhattan. Sulla base del progetto in lavorazione, infatti, nel suo laboratorio toscano ha dipinto a mano i pannelli che rappresentano i loghi del brand ed elementi strutturali in finto marmo secondo la tradizione arti-

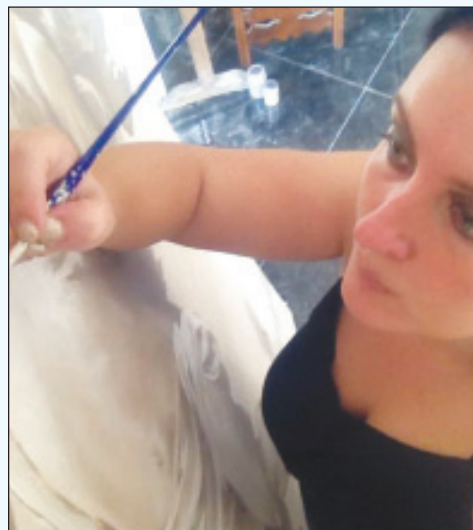
gianale ed in linea con la "vision" dell'azienda. Per Filaga, si è incaricata della ricerca fotografica in Sicilia e della definizione dei contenuti che hanno delineato il concept del brand.

Sempre nella Grande Mela, l'arte di Francesca, che in Italia si è guadagnata l'appellativo di "Artista letteraria" per la sua abilità tecnica e artistica nel rappresentare opera letterarie nelle decorazioni, sarà oggetto di una prossima mostra all'Art Bar West Village.

Porta infatti la firma di Francesca il progetto di decorazioni letterarie "Literary Paintings" (literarypaintings.com), che racchiude un insieme di decorazioni per interni privati, dove Francesca ha rappresentato le pagine dell'"Inferno" di Dante, "La Scuola di Atene" di Raffaello, i miti greci, unendo la tradizione artistica ed artigianale italiana nella decorazione ai contenuti più nobili della produzione culturale occidentale.

Francesca come artista, interprete ed esperta di queste tecniche antiche, che risalgono addirittura al tempo dei Romani, è testimone di una crescente richiesta proveniente dal mercato internazionale, in primis quello americano. Sull'altra sponda dell'Atlantico, Francesca si sta facendo conoscere per la sua unicità nel realizzare lavori con l'affresco così come il marmorino, due tecniche dalla lunga durata e versatilità che conoscono oggi un forte rilancio nel mercato pubblico e privato.

Quella di Francesca è una missione ambiziosa e particolare: diffondere il patrimonio rinascimentale italiano, dentro e fuori il Belpaese.



Attingendo a piene mani a quel patrimonio italiano classico che ha radici nell'arte greca e romana, diventato la base del Rinascimento italiano, ed elaborando soluzioni nate in sintonia con gli interior designer ed i committenti, si crea una visione artistica moderna, funzionale, in grado di realizzare opere artistiche di alto livello anche in un contesto che privilegia spesso uno stile moderno come quello privato. Punti di forza della produzione classica di Francesca sono certo artigianalità e cura dei dettagli, ma anche

l'utilizzo - inevitabile se ci si rifà all'antico - di materiali ecologici. Come è ovvio, al tempo dei Romani venivano utilizzati materiali naturali: colori derivati da terre e vegetali, materiali a base di calce e acqua. Per Francesca, l'uso di materiali ecologici e a basso impatto ambientale riflette pienamente la sua visione di artista moderna con radici nel passato. Francesca include tuttavia anche dei riferimenti più moderni ed una ampia varietà di generi a cui applicare la sua produzione. Ricordiamo il suo intervento, in qualità di illustratrice e traduttrice, del famoso testo "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry ("La Bancarella" Editrice, 2015), un volume considerato tra i più celebri del XX secolo e sicuramente tra i più venduti della storia: ad oggi è stato infatti tradotto in 253 lingue e dialetti diversi e venduto in oltre 134 milioni di copie in tutto il mondo.

L'artista toscana, si è anche confrontata con una forma di arte moderna: il murales. Ne ha realizzato uno a New York, a Kew Gardens, nel Queens, dedicato a Rodney Dangerfield, noto attore e comico statunitense, in occasione dell'anniversario della sua scomparsa. Un omaggio che la stessa Francesca ha voluto fare riprendendo uno stile molto familiare agli americani. Affascinanti dal suo senso estetico e dalla sua visione rinascimentale, il mercato dell'arte applicata e del design sono sempre più attratti dalle abilità e artigianalità di Francesca, che con il suo unico background artigianale, ma anche letterario e storico, conferma lo spessore della tradizione classica italiana nell'arte.